

344

L E T T E R E

che si è trovato tra le carte del Manfredi è tanto pieno di cassature, che non si può leggere senza una infinita fatica, non si può a meno di ricorrere a voi e di darvi questo incomodo. Si vorrebbero ancora stampare le lettere di lui e principalmente quelle che fossero in parte scientifiche ed erudite. Non vi dovrebbe spiacere che fosse fatta pubblica la corrispondenza e l'amore che aveva per voi un tanto uomo. Pensate dunque al modo di raccoglierle e di recapitarmele. Se voi foste in Francia, vi pregherei a fare una ricerca generale di quelle presso i letterati che hanno carteggiato seco. Verrà tempo che lo potrete fare, e spero che lo vorrete. Mio padre e mio zio vi abbracciano caramente; il primo vi ringrazia non solo della memoria che conservate di lui, ma in particolare dell'amicizia e sincero amore che avete per me; l'altro appena si dà tempo di pensare alle cose di questo mondo. Egli se la intende tutto giorno coi compositori di novene, e coi direttori di congregazioni, lo che fa che noi ci trattiamo poco. Vi avrò dato una lunga noja con questa lettera, ma

se